

CRISI SUPERDÌ E IPERDÌ

DESTINO DEI NEGOZI
NESSUNA CERTEZZA
SULLA CESSIONE PARZIALE
O TOTALE AD ALTRI MARCHI

FUTURO DEI DIPENDENTI
PER 133 SU CIRCA 800
FINITI GLI AMMORTIZZATORI
CI SARANNO I LICENZIAMENTI

L'unica cosa sicura è la cassa

Conferma al ministero: durerà un anno a partire da settembre 2018

di GABRIELE BASSANI

- BARLASSINA -

L'UNICA cosa certa uscita dall'incontro di ieri mattina al ministero del Lavoro sulla crisi SuperDì è che la cassa integrazione retroattiva è finalmente nero su bianco. Gli 800 lavoratori della Gca General Market srl, usufruiranno del sostegno economico statale con effetto dal 29 settembre scorso e fino al 28 settembre 2019. C'è la firma al ministero, alla presenza del sottosegretario Davide Crippa, che ha chiesto ai rappresentanti dell'azienda di essere aggiornato su tutti i successivi passi per la cessione dei supermercati.

«PURTROPPO su questo fronte non abbiamo avuto nessuna conferma e nessun documento firmato e certo», evidenzia Fabrizio Camponeschi, della Uil TucS Monza e Brianza, che sta seguendo la vertenza della catena di supermercati nata in Brianza e arrivata a contare oltre 40 punti vendita tra Lombardia, Piemonte e Liguria. «Non ci è stato presentato alcun contratto di vendita concluso, quindi siamo ancora agli annunci della scorsa settimana. Nemmeno per i primi 4 punti vendita dati ormai per conclusi esiste al momento un atto formale presentato al tavolo della discussione». Tra questi c'è il punto vendita di Barlassina, dove peraltro, proprio in questi ultimi giorni, sono in corso dei lavori, come hanno notato in molti, passando davanti al supermercato, chiuso da oltre un mese. Non è chiaro se questi lavori siano un primo passo verso la trasformazione del punto vendita per accogliere il nuovo marchio e poter ripartire con la nuova merce da esporre.



FABRIZIO CAMPONESCHI

Sulla vendita dei negozi non ci sono state comunicazioni ufficiali né documenti firmati che diano garanzie precise

Nessuna novità concreta nemmeno per i punti vendita attualmente «non in lista» nelle trattative avviate, come Cesano Maderno o Trezzano sul Naviglio.

DAVIDE CRIPPA

Sono stati chiesti ai rappresentanti dell'azienda aggiornamenti su tutti i successivi passi per la vendita dei super

CON LA CASSA integrazione, i dipendenti possono tirare un sospiro di sollievo per i prossimi mesi (anche se i primi assegni non arriveranno prima di 40-60 giorni)

ma il desiderio di tutti è, ovviamente, quello di avere una certezza per il futuro, che potrebbe arrivare solo con il trasferimento in una nuova catena di supermercati che subentrino al punto vendita ex SuperDì. Per 113 di loro questa prospettiva rimarrà un miraggio, secondo quanto annunciato nel precedente incontro al Mise dalla proprietà. Per loro, completato il percorso della cassa integrazione resta solo lo spettro del licenziamento. «Attendiamo una nuova chiamata nei prossimi giorni e qualche passo concreto sulle cessioni annunciate», aggiunge Camponeschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOCUS

Il gruppo

La Gca General Market srl proprietaria delle catene IperDì e SuperDì conta 40 punti vendita fra Lombardia, Piemonte e Liguria. Negozi attualmente chiusi in attesa di capire se saranno venduti (tutti o parzialmente) ad altri



Le proteste

I lavoratori negli ultimi mesi hanno dato vita a diverse manifestazioni per far conoscere la situazione del gruppo. A un corteo ha partecipato anche il Gabibbo



tutto quando sono in fase di startup o di avvio di una nuova attività, hanno bisogno di investire tutto il tempo e le energie possibili nell'impresa, obiettivo spesso utopistico per via della mole di adempimenti e normative da affrontare. L'Associazione interviene a questo livello, occupandosi direttamente di tali aspetti e fornendo consulenza esperta su aspetti specifici.

«LA NOSTRA Associazione è la casa degli artigiani e delle imprese, questa è la sua missione originaria e così è ancora oggi. Pertanto, se le imprese oggi - soprattutto le realtà guidate dai giovani - si caratterizzano per aspetti di metodo, processo e produzione innovativi, Confartigianato si struttura per accoglierle e supportare al meglio, anche grazie a partner importanti e qualificati come Startup Grind», conclude il presidente di Confartigianato Milano, Monza Brianza, Giovanni Barzaghi.

fabio.lombardi@ilgiorno.net

STARTUP INCONTRO ALLA CONFARTIGIANATO

Un'alleanza speciale per trovare soldi e salvarsi dalle scartoffie

- MONZA -

QUALI SONO i problemi più grossi per le startup (le nuove imprese innovative)? Il primo è trovare finanziamenti, il secondo è gestire il peso burocratico (permessi, richieste, documentazione...). Per questo due realtà "esperienze" si alleano. Sono Startup Grind e Apa Confartigianato Brianza. La prima è la più grande community in Italia di startup e

imprenditori ed è attiva dal 2014 e ha visto più di 5.000 persone partecipare ai suoi 45 eventi. La seconda è Confartigianato, la più grande associazione di artigiani del territorio.

E questa sera alle 19 nella sede di Confartigianato, in via Stucchi 64, sarà presentata questa alleanza. Parteciperanno Andrea Colombo e Andrea Roberto Bifulco. Il primo è cofondatore di U-Start, il principale investment club italiano con oltre 40 milioni di euro



investiti in 30 società internazionali tra cui Deliveroo, Finless Foods e Secret Escapes; il secondo è il brianzolo direttore di Startup Grind. «La Brianza è storicamente una delle zone Italiane più virtuose in termini di tessuto imprenditoriale e portare il nostro

evento e la nostra community a Monza sembra una naturale evoluzione capitolo milanese. E, visti i primi risultati, contiamo di replicare presto». «Gli imprenditori - spiega Paolo Ferrario, segretario generale di Confartigianato Brianza - , soprat-

IL DIBATTITO

I PROBLEMI
LA GESTIONE DEL MALATO
TERMINALE TOGLIE RISORSE
A CHI ENTRA PER GUARIRE

IL CONVEGNO
UN POMERIGGIO DI STUDI
IL 14 NOVEMBRE
COL GIORNO MEDIA PARTNER

Fine vita, la sfida del San Gerardo

Solo 75 posti all'hospice, si sceglie sempre di più di morire in ospedale



IL CASO

L'eredità di Wondy nel nome della resilienza

-MONZA-

«LA RESILIENZA come forma di sopravvivenza moderna».

E il tema che verrà affrontato da Alessandro Milan (nella foto), giornalista di Radio 24 e moderatore della giornata di studio.

Milan è il fondatore dell'associazione "Wondy Sono Io", nata in ricordo della moglie Francesca Del Rosso, morta di tumore.

L'associazione si adopera per sensibilizzare sulla capacità di trasformare le difficoltà della vita in opportunità. Wondy, da Wonder Woman, indica che tutti, di fronte a piccole o grandi avversità, possono trasformarsi in supereroi.

di MONICA GUZZI

-MONZA-

«SEMBRA scontato che chi si reca in ospedale abbia una prospettiva importante di guarigione, ma spesso ci si trova a gestire accessi di pazienti per i quali non esiste clinicamente aspettativa di vita». Matteo Stocco, direttore generale della Asst di Monza, riassume così quella che dovrebbe essere un'ovvietà.

OGGI però non accade: sempre più spesso l'ospedale si trova ad accompagnare la fine della vita. Se in passato si nasceva e si moriva in casa, con il conforto della famiglia, ora tutto è cambiato.

Le famiglie sono sempre meno in grado di sopportare a quello che dovrebbe essere un percorso doloroso ma naturale di commiato e sempre più spesso cercano strutture dedicate, in grado di sostenere un processo che è sempre più assistenziale che clinico. È alla fine il cerino resta in mano ai medici e agli infermieri degli ospedali.

I numeri del resto parlano da soli: in tutta la Brianza, Lecchese compreso, sono solo 75 i posti letto in hospice disponibili. Tutto il resto arriva all'ospedale. E qui, in assenza di strutture alternative e di una normativa chiara sul fine vita, ogni caso rischia di trasformarsi in accanimento terapeutico. Con costi importanti, se si pensa che un posto in rianimazione costa dai mille ai tremila euro al gior-

no. E in tempi di giri di vite alla spesa, un posto occupato da chi va a morire in ospedale significa un posto sottratto a chi potrebbe andarci per guarire. In nodo è etico ma anche terribilmente economico: quanto costa erogare in ospedale terapie a persone che hanno aspettative di vita ormai limitate a poche ore o a pochi giorni? Eppure la soluzione esiste. «Costruire percorsi esterni che possano condividere con l'ospedale i

percorsi sanitari - spiega Stocco -. Se non c'è più la famiglia e l'ospedale non è più in grado di farlo, ci dovrebbe essere l'hospice che, integrato con l'ospedale, può continuare nella terapia. Un percorso accompagnato anche da un supporto psicologico».

UN TEMA delicato, al quale l'Asst di Monza ha deciso di dedicare una giornata di studio con addetti ai lavori ma anche filosofi, docenti universitari, giornalisti. Appuntamento il 14 novembre all'auditorium dell'Ospedale San Gerardo, dove, dalle 13.30 alle 19, si parlerà di "Fine vita e testamento biologico: comunicazione e gestione clinica del paziente terminale". Tra i partecipanti, oltre ai rappresentanti istituzionali, Cristina Messa, rettore dell'Università Milano Bicocca, il filosofo Diego Fusaro, il ricercatore Umberto Restelli. E poi Antonio Pesenti, direttore del dipartimento di anestesia e rianimazione del Policlinico di Milano; Giorgio Annoni, direttore della Clinica geriatrica dell'Asst di Monza; il presidente nazionale dell'ordine dei medici Filippo Anelli; Fabiola Bologna in rappresentanza del ministro per la Salute; il professor Ferruccio Bonino, ordinario di Gastroenterologia dell'Università di Pisa; Virginio Bonito, dirigente medico neurologo dell'Asst Papa Giovanni XXIII. Farà gli onori di casa il direttore generale Asst di Monza, Matteo Stocco.



IL CORSO
L'evento al San Gerardo è accreditato per le professioni sanitarie con l'assegnazione di 5 crediti ECM-CPD. Lo stesso punteggio vale per gli iscritti all'ordine dei giornalisti. A sinistra il direttore generale dell'Asst di Monza Matteo Stocco.



FOCUS

Il video

LA GIORNATA di studio all'Ospedale San Gerardo sarà aperta alle 14 dalla proiezione del video "In un battito di ciglia", di Lorenzo Tozzi, autore e regista del corto



ALL'URBAN CENTER Si terrà oggi, martedì, un convegno che durerà l'intera giornata, dedicato ai disturbi cognitivi

Monza è città «Dementia friendly»

Si tratta di un appuntamento formativo e informativo, aperto a tutti e che punta i riflettori su una patologia costantemente in crescita, dovuta anche al progressivo aumento dell'età media della popolazione

MONZA (snn) L'obiettivo è quello di creare una comunità in cui le persone affette da disturbi cognitivi o demenza e i loro famigliari siano compresi, rispettati, sostenuti. Si terrà oggi, martedì, all'Urban Center il convegno voluto dal Comune di Monza dedicato a questo tipo di disturbi.

Si tratta di un appuntamento formativo e informativo, aperto a tutti e accreditato per gli assistenti sociali, che punta i riflettori su una patologia costantemente in crescita, dovuta anche al progressivo aumento dell'età della popolazione. Una patologia che nel prossimo futuro potrebbe assorbire una buona quota delle risorse sociosanitarie e che richiede, pertanto, percorsi di consapevolezza e di sensibilizzazione per tutta la cittadinanza.

Secondo i dati forniti dalla Ats di Monza e Brianza, solo a Monza

sono circa 1.500 i pazienti non ricoverati a cui è stata diagnosticata una malattia di demenza nella città di Monza, cui se ne aggiungono 600 ricoverati nelle strutture. Dei numeri significativi, anche considerando l'approssimazione in deficit delle stime che non includono casi non conclamati e gli stadi iniziali della malattia. Il dato europeo, invece, parla di 4,6 malati ogni 1000 persone over 60 anni.

Raccogliendo la sfida lanciata dalla Fondazione Alzheimer Italia, la città di Monza negli scorsi mesi ha intrapreso un percorso per diventare Città Amica delle persone con demenza. Al tavolo di lavoro siedono le istituzioni, il terzo settore e le numerose realtà del volontariato con l'obiettivo di condividere buone pratiche che coinvolgano tutta la comunità e sperimentare le prime azioni condivise

di formazione.

«Partiamo da un obiettivo ambizioso, che rappresenta una vera e propria sfida - ha fatto sapere in una nota l'assessore alle Politiche Sociali **Désirée Merlini** - Una sfida che ha come obiettivo principale quello di combattere i pregiudizi e le discriminazioni che fanno della demenza una delle malattie più temute e incomprese dei nostri tempi».

Il primo frutto di questo progetto si concretizza nel convegno formativo dal titolo «Disturbi cognitivi e demenze: un nuovo approccio della comunità» che approfondirà il tema della trasformazione dell'identità personale ancora presente nei soggetti con fragilità cognitiva.

L'appuntamento, organizzato in collaborazione con Kos Care e con gli altri partner del tavolo, si pro-

pone di presentare le acquisizioni più recenti in materia di prevenzione, assistenza e cura per le persone anziane con problemi di cognitività e di delineare la mappa dei servizi presenti sul territorio di Monza e di Regione Lombardia. Tra i contributi scientifici, l'apporto degli esperti di Università Bicocca, del Politecnico di Milano e dell'Università di Bergamo.

La sessione di incontri mattutini prenderà via alle 10 coi saluti del sindaco **Dario Allevi**, dell'assessore al Welfare di Regione Lombardia **Giulio Gallera**, del Direttore Generale dell'Asst di Monza **Matteo Stocco** e di **Massimo Giupponi**, Direttore Generale dell'Ats. Il progetto «Dementia Friendly Community» verrà quindi presentato con l'assessore Désirée Merlini e Mario Possenti. Seguiranno gli interventi di Carolina Maffezzoni («La mappa

regionale dei bisogni e dei servizi»), di Lorenzo Brugola («Programmazione e integrazione dei servizi territoriali») e di Giorgio Annoni («La prevenzione e la cura dei disturbi cognitivi e delle demenze»). Per concludere la mattinata, parleranno Antonio Monteleone («Identità personale e demenza») e Roberto Mauri («Un'esperienza unica: il paese ritrovato»). Nel pomeriggio Francesca Morganti spiegherà «Come interagire coi malati di demenza». Dopo la tavola rotonda a cui prenderanno parte i diversi attori in campo, la giornata si chiuderà con le considerazioni finali a cura dell'assessore Merlini.

Nella sala ipogea dell'Urban Center, inoltre, da oggi, 6 novembre fino a giovedì, dalle ore 10 alle 18, sarà allestita la mostra multidisciplinare «Un'esperienza per non perdersi» per sensibilizzare le persone sul tema delle demenze. Inoltre grazie al progetto VIVide curato dall'Università degli Studi di Bergamo sarà possibile vivere la demenza attraverso video immersivi.

POLITICA Entrano nella convenzione altri servizi fondamentali come quelli demografici, cimiteriali ed ecologici

Unione sempre più solida Bellusco e Mezzago, il futuro è la fusione?

I sindaci Invernizzi e Monti non hanno fretta, ma non negano che nei prossimi anni si possa compiere un ulteriore passo: «Al momento non è in programma, più avanti si vedrà...»

MEZZAGO (ssi) Unione avanti tutta. Prosegue spedito il percorso di consolidamento dell'Unione tra Bellusco e Mezzago, che questa sera, martedì, vivrà un altro capitolo decisamente importante. Il Consiglio dell'Unione, infatti, salvo sorprese difficilmente pronosticabili, approverà una serie di punti all'Ordine di giorno che andranno a fortificare ulteriormente la sinergia tra il Comune guidato da **Roberto Invernizzi** e quello guidato da **Giorgio Monti**.

«Ormai abbiamo convenzionato praticamente tutto quello che era possibile convenzionare a livello di Unione - commenta il primo cittadino di Bellusco, Roberto

Invernizzi - Nel corso del Consiglio di martedì sera andremo a inserire nell'Unione una serie di servizi molto importanti per i cittadini».

Entrando nello specifico, l'assise approverà quattro convenzioni. Si comincerà dai servizi di segreteria, statistica e sistemi informativi, e si arriverà fino a qualcosa di decisamente più concreto: l'Unione, infatti, si farà carico delle funzioni fondamentali in materia di servizi cimiteriali, di servizi demografici e infine di servizi legati allo sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, con particolare attenzione all'organizzazione e gestione dei ser-

vizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani. Insomma, alcuni dei pilastri fondamentali su cui si basa la gestione di un Comune: «Indubbiamente è un altro passo in avanti, in linea con la decisione presa al momento di procedere con l'Unione - incalza il sindaco di Mezzago Giorgio Monti - Sappiamo che abbiamo fatto una scelta forte, ma allo stesso tempo siamo soddisfatti dei risultati che stiamo ottenendo. Ovviamente abbiamo incontrato qualche difficoltà lungo questo percorso, ma è normale quando si procede a un cambiamento concreto».

Un pensiero condiviso da Invernizzi: «Stiamo sperando



ROBERTO INVERNIZZI
Sindaco di Bellusco e Presidente della Provincia



GIORGIO MONTI
Primo cittadino di Mezzago

mentando tanto, la nostra è un'Unione corposa, che forse non ha eguali sul territorio». Un'Unione che procede spedita e che potrebbe in un futuro trasformarsi in «fusione»? «Non mi sento di escludere nulla, anche se al momento è prematuro affrontare un discorso del genere - commenta Monti - L'Unione non è nata con l'obiettivo di essere prope-

deutica a una fusione, ma non mi piace fare preclusioni: pensando al futuro. Quel che è certo è che si tratta di un processo molto diverso e complicato, che non riguarda unicamente le Amministrazioni ma che deve coinvolgere anche i cittadini».

Sulla stessa lunghezza d'onda Invernizzi: «Siamo su un altro livello rispetto

all'Unione - conclude il sindaco di Bellusco - Anche perché si tratterebbe di unire due realtà importanti, sia per numero di abitanti che per storia e tradizioni. In questo momento non vedo la necessità, siamo soddisfatti di come stanno andando le cose. Certo è che vale sempre il detto "chi si ferma è perduto..."».

Simone Spreafico